

# Riforme, Berlusconi all'attacco E sferza l'Udc: il peggio del peggio

«A Bari un magistrato vero. Calabrò su Santoro era d'accordo con me»

ROMA — Al lavoro di mattina, nella veste di premier, a dirigere la riunione del suo governo, annunciare in conferenza stampa, insieme ai ministri Scajola e Tremonti, le decisioni sugli incentivi, gli arbitrati, il piano casa. Salottiero e più rilassato nel pomeriggio: altre telecamere, ma in veste di autore, domande libere e senza filtri di cronisti, fan e di semplici astanti.

Si presenta un suo libro, edito da Mondadori: Berlusconi ha raccolto, con l'aiuto dell'amico Antonio Palmieri, tutti i messaggi d'affetto ricevuti dopo l'aggressione di dicembre. All'invettiva di queste ore si affianca l'humour personale, la posa rilassata, la battuta, persino l'epitaffio già pronto che andrà sulla sua lapide: «Fu un uomo buono e giusto, dolce e forte; me la disse in questo modo mia madre, mi ci riconosco pienamente».

È scandita in questo modo la giornata del Cavaliere. Un filo unico, direbbero gli esperti di comunicazione, è la caduta del tasso di dissimulazione. Fra i segreti del Cavaliere, in

prossimità del voto, è sempre stato così: un metodo molto semplice, ovvero dire quante più cose veramente pensa, rivendicarle, abbassando l'asticella della prudenza.

Lo fa a Palazzo Chigi prima, poi al Tempio di Adriano, nel presentare il libro. E così l'Udc di Pier Ferdinando Casini, che pure è alleato del Pdl qua e là, diventa «il peggio del peggio della vecchia politica». L'Agcom, l'autorità per le comunicazioni che avrebbe dovuto chiudere la trasmissione di Santoro e non l'ha fatto, diventa quell'organismo che «definire indipendente sarebbe un'ipocrisia», e in cui «vince non il buon senso ma l'appartenenza politica, visto che c'è anche un membro nominato dall'Udc che non faceva maggioranza con gli altri. Ne ho parlato anche con il presidente, il quale mi ha detto: è vero, è una cosa indegna, dovremmo intervenire, ma non abbiamo la maggioranza».

Saltano i filtri e così facendo il capo del governo si avvicina al suo elettorato: il pubblico ministero che ha disposto l'ar-

resto di Frisullo, in Puglia, «non è un magistrato di destra, perché noi non abbiamo nostri magistrati, ma semplicemente un magistrato vero, niente di più o di meno». C'è spazio e tempo per annunciare (non per la prima volta) la riforma delle istituzioni con «l'elezione diretta del presidente della Repubblica», oltre a quella più cercata (e maggiormente ripetuta) della giustizia. Sulla prima lo stesso Berlusconi premette un «magari faremo»: è dunque al massimo un auspicio, ma come titolo va bene per la campagna elettorale.

Se due giorni fa a Napoli si era sgolato dal palco, regalando al candidato Stefano Caldoro un comizio frettoloso e stringato, ieri a Roma il capo del governo era rilassato e disponibile: dovizza di tempo a disposizione delle telecamere per dire qualsiasi cosa e in tono molto sereno.

Per esempio a proposito di Annozero, la trasmissione di Santoro, ovvero su quel modo di «fare dei processi in una trasmissione del servizio pubblico, con attori interpretano la

voce di qualcuno senza dare possibilità che gli accusati si difendano», che «è una vera ignominia che non si può tollerare in un paese civile». O ancora sull'Agcom, dove «non vince il buon senso, ma l'appartenenza politica: esattamente come nei nostri tribunali, in cui non si esaminano più meriti o demeriti di qualcuno, ma si danno dei giudizi in base all'appartenenza politica dei giudici e ciò che conviene alla sinistra politicizzata della magistratura». Oppure ancora per ripetere che alcuni giudici «mettono in pericolo la nostra democrazia».

Dice, a fine giornata, il Cavaliere che Balducci (coinvolto nell'inchiesta di Firenze) «non lo abbiamo nominato noi», che nemmeno volendo riesce ad immaginare «il cattolico Lazio nelle mani della Bonino», che se ha chiamato un generale dei carabinieri l'ha fatto come «un cittadino chiama il 112» e che infine ora il suo status è single «e c'è la fila di fidanzate!». In quest'ultimo caso aggiunge una parola: «Scherzo».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: se vinco, riforme vere. Attacchi a tutto campo, elogio per il pm di Bari. Oggi prova della piazza

## «Quirinale, elezione diretta»

La sfida di Berlusconi. Napolitano: basta conflitti

**Bisogna modernizzare il Paese. Magari introducendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica**

I precedenti in piazza del premier

Silvio Berlusconi sarà in piazza San Giovanni per la quarta volta, ma questo è il debutto in manifestazione da presidente del Consiglio. Il palco sarà di 384 metri quadri

**Bisogna modernizzare il Paese. Magari introducendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica**